

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	L. 20
» semestre:	> 11
» trimestre:	> 6
» mese:	> 2
Piave: anno:	L. 60
» semestre:	> 37
» trimestre:	> 12
Le associazioni non pagano:	
Intendendo rincaro.	

Una copia fa tutto il Regno compreso.

Le associazioni non pagano esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 30.— In testa pagina dopo la fine del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si raddoppiano di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manifesti sono ad pubblicazione. — Lettere e telegrammi non saranno né respinti.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Un ritratto di Leone XIII

Diamo uno dei più notevoli tratti del discorso pronunciato dal Vescovo Tornel, nella Chiesa parrocchiale di San Vito, in occasione della Messa di ringraziamento per il ritorno del pellegrinaggio regionale di Toledo.

Che cosa sarà il Papa? Come mi parlerà il Papa? Che dirò io al primo uomo di questa terra...? Bontoso un cameriere sacerdote ci si avvicina e con benevolo accento ci dice:

« Passino, signori, il Papa li aspetta. »

O momenti felici, o momenti carissimi al cuor mio! — Non me li dimenticherò mai! Quando alzai la mano alla testa per iscoprirsi, sentii mancarmi le forze, ciò che mi resse molto più sensibile quando entrai nella stanza vidi alla destra l'immortale Leone XIII sopra un modesto trono.

Un profeta ci narra che, parlando il Signore a lui però la forza cadesse in terra. E questo era per avvenire, ed io era per gittarmi a terra sui ginocchi, se non mi avessero trattenuuto l'esigenza d'un rigoroso cerimoniale. Oh la nobile figura! Ancora il ricordo mi desta la meraviglia, o ancora vivo della vita di Leone XIII. Non poteva mai figurarmi tanta grandezza, tanta maestà, in mezzo a tanta semplicità. La figura del Papa ha invero qualcosa di singolare.

Se voi conoscete Leone XIII solo per suoi ritratti, posso dirvi che non lo conoscete. Leone XIII non può ritrarsi, secondo me, ciò è impossibile, se vi fosse in natura un fiore, che ad ogni tratto variasse nei suoi colori, che ora rosseggiasse o si mostrasse pallido e così di tratto in tratto, e che ora si rappiccolisse ora giganteggiasse in colossali proporzioni e di esso volesse ritrarri copie fotografiche, sarebbe impossibile il farlo, perché l'artista dovrebbe sorprendere il fiore in una di questi momenti e niente più; e così, chi ne contemplasse il ritratto, rimarrebbe senza comprendere la molteplicità delle sue evolu-

zioni e il suo pregio straordinario. Questo accadrebbe, giusta il mio pensiero, coll'immortale Leone XIII, giacchè io non ho mai osservato somigliante che più del suo volto si trasformi.

Qual meravigliosa novità si riflette da quel volto, quando passa dal sorriso alla serietà! se parla in pubblico traluce la maestà, se in privato conversa, tutto è dolcezza.

E' di elevata statura, bianco come la neve: io non mi so bene se il mio cuore è con me, o se restò in Roma al piede del Papa. Giù lo vedetò, lo sono fieri di me. Bisogna vedere il Papa per conoscere chi è il Papa; bisogna parlare col Papa per apprezzare degnanmente il Papa. Gran Dio! Quanto ami la tua Chiesa! Per me non c'è uomo che meglio di lui meriti cingere la triple corona. Qual sangonotto si è verificato in me! Mi Ugurava di non parlare con un nome, sibene con un essere sceso dal cielo. « E che sarà la tua visione, o Signore, diceva stupito, se in tal guisa mi commuove e rapisce il tuo Vicario sopra la terra? »

Mi gitai ai suoi piedi, ai piedi di colui che evangelizza la pace, li baciai, baciai quelle mani che benedicono il mondo. O' invitò a sederci alla sua presenza. Io, per mia ventura, mi trovai di fronte a lui e poter contemplarlo a mio agio.

Che posso dirvi mai? Posso dirvi che per essere nemici di Leone XIII, per far gli schierati, per combattere, per opporsi a lui bisogna non fidarci, non parlargli, non avvicinarsogli, che in altra guisa, si resti seduti, attratti, conquistati. Questo è l'uomo ombrante, questo è il primo uomo del mondo. In contemplarlo io mi credevo felice, ma nel medesimo tempo io sentiva annullarsi la mia personalità. C'era giusto. In presenza di chi io mi trovava allora? In presenza del Pontefice, del Papa sapiente, del Papa prudente, del Papa giusto e virtuoso. Dicevo ciò tutto. Nel mio pensiero mi sembra di dò. Dovò ancora accrescere la forza delle mie impressioni. Io era alla presenza del Pontefice sapientissimo, del Pontefice prudentissimo, del Pontefice giustissimo e virtuosissimo, e credo ancora di dir poco.

Egli è il Pontefice santo. Quando noi Ve-

sco gli riferiamo i mali della Chiesa in Spagna, i combattimenti, le lotte, le confusioni, le interpretazioni (perché là, o signori, padavamo a dire la verità, e tutta la verità dicemmo) il Papa parlò e che disse? « Gli interessi della Chiesa (furono sue parole) soprattutto gli interessi; la Religione sopra tutto ciò che non è Religione; gli interessi religiosi, questi, devono difendersi dai cattolici. »

Difatti la Chiesa è per tutti, vive negli Innamorati, vive nei regni, e vive nella repubblica, oggi qual volta si lasci libera la Chiesa nelle sue eredenze o nelle sue pratiche. La Chiesa è un gigante, la Chiesa ha risorse profonde.

E' un fatto che la Chiesa adopera i mezzi umani, è un fatto che alcune forme di Governo possono favorirlo più di altre, ma si lo uno che le altro non sono di assoluta necessità alla sua vita. Ho detto che la Chiesa è un gigante, e lo è in realtà. Volere obbligare un gigante a procedere dal pari passo con un fanciullino è un assurdo. Non identificare la Chiesa con cose colle quali non deve identificarsi; non confondere con lei ciò che Dio vuol lasciar libere all'disputazione degli uomini.

Ed ora mi rendo ragione, perché Leone XIII è così amato dell'Angelo dello scoto: perché s. Tommaso d'Aquino aveva ali per volare; colta sua grande intelligenza poggiò ad un'altezza a cui pochi son giunti, anzi nessuno: fu gran filosofo, gran teologo, o Leone XIII è pura gran filosofo, gran teologo, o ben si congiunge il sapiente con il sapiente, il potente col potente.

Ripeterò le parole dell'immortale Pontefice regnante: « Gli interessi della Chiesa sopra tutti gli interessi; il sentimento cattolico sopra tutti i sentimenti. »

Oh l'importante lezione se noi l'apprendessimo!

Questo è per noi l'importante, tutto il resto deve sottostargli. Oggidì i cattolici devono argomentarsi onde far triomfare questi interessi, seguire i passi del Sommo Pontefice, curvarsi tutti alla sua angusta presenza. Né solo sapiente è il Papa, ma sommamente prudente. La prudenza è sulla bocca di tutti, ma da pochi si comprende. Gli uni chiamano prudenza ciò che veramente è indolenzita od egoismo.

davare, e si compisse così la sua liberazione. Fin' ora tutto avvenne come egli aveva provveduto.

Ma e se questa, che noi prendiamo per una letargia, fosse veramente la morte?

Non c'è nessuna ragione, per cui si debba temere questa sciagura, disse Duran, con tuoni di voce che egli si sforzava indarno di rendere calme. Non sono passate ancora quarantott' ore da che egli si trova in questo stato, e...

Un grido acuto uscito dalle labbra di Amelia, rippe a mozzo le parole del luogotenente. Tutti allora si strinsero intorno a lei, che stava china spiando ansiosamente il volto di suo marito.

Allora ricorrobbero qual' ora stata la causa di quell'improvvisa emozione. Un leggero incarunio cominciava a tingere le guance cadaveriche di Lars Vouved, e lo suo pallore, che fino allora aveva avuto l'immobilità della morte, con un leggero tremolio testimonivano che la vita non era in lui spenta.

Egli vive, ripeteva Amelia fuori di sé per la gioia.

I minuti parvero ore a tutte quelle persone che circondavano il prosonito, e che pendevano immobili dalla faccia di lui, contemplando quei lati astomi.

Ma la felice metamorfosi continuava. Il calore ritornava in quel corpo; le carni andavano riacciustando la loro flessibilità. Non erano ancora passate quarantott' ore, da che era caduto in letargo, che Vouved, quasi destatosi da un sonno profondo, uscì in un lungo sospiro, e sollevò le braccia.

Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio si accalparono attorno al loro capo, ed il fupo di mare più indurito alle emozioni piangeva come un fanciullo per la gioia.

Miei cari, io vivo.

Furono queste le prime parole di Lars Vouved allorché ebbe ripreso i sensi. Poi

Ricordo che quando noi Vescovi indicavamo al grande Pontefice, ciò che qui avveniva, o come alcuni si levavano contro i preti, e come noi preti lamentassimo, che quasi si votasse usurpare a noi il posto di pastori, e di maestri, di quali popoli pronanzivano allora quelle labbra! Udite, o miei figli: « Io, disse, quando mi volgo ai miei fedeli li chiamo fratelli, quando mi indirizzo ai vescovi li chiamo fratelli ». Ben espresso è la differenza. Perché il figlio, si dirige, il figlio si governa, il figlio si istruisce; col fratello si tratta e si va d'accordo.

Ditemi, voi, o savi che mi ascoltate, se vi siete mai imbatuti in una espressione più delicatamente giusta, e che dica di più, qui si esprime la differenza tra i vescovi ed i fedeli, tra le pecorelle e i pastori, tra i maestri e i discepoli. Che può temere il fedele seguendo i vescovi? O i vescovi sono nel vero, e i vescovi errano. Non è egli così? Se i vescovi sono nel vero, è una gloria per i loro fedeli. Se i vescovi errano, quale responsabilità può loro venire? Solo hanno il dovere di separarsi dall'errore, quando questo sia riconosciuto dalla Suprema autorità della Chiesa. Se i fedeli non seguono i pastori, se i fedeli segnano altri, fedeli, per salvi che siate, si presenta lo stesso dilemma: O i direttori sono nel vero, e errano. Se sono nel vero, non hanno molto a gloriarci i fedeli, perché la temerità colla quale operarono diminuisce ogni vanto. Ma se errano non li trovate voi responsabili per essersi separati dai retti cammino segnato loro da Dio stesso?

Permettetemi ancora che io ripeta queste ammirabili parole del Papa: « Quando mi volgo ai figli li chiamo figli; quando mi indirizzo ai vescovi li chiamo fratelli. » Fatteli tutti, riappiateli tutti, comprendeteli tutti. Io dico che il Papa come il presente è per me il primo sapiente, è ancora il più prudente degli uomini. Non forse non umilia, non toglie, non si sdegna, ma tutti dispone secondo giustizia. Oh se lo aveste veduto!

Per ultimo io riconobbi nel Pontefice il nome di grande virtù. « Padre Santo, Padre amoreggi, Padre dolcissimo, quale simpatia è la vostra! Vi mazza la libertà,

Il fanciulletto, Bertel, dal nome del suo benefattore, prese il cognome di Roosung. Col crescere degli anni si sviluppava in lui potenti facoltà intellettuali, congiunte ad una natura ardente e fiera. Mal sopportando la vita umile e oscura che gli tocava condurre, appena giunto ai dieci anni, partì, senza dirne dove se ne andasse, deciso a guadagnarsi la vita colla pittura, a cui fin dai primi anni s'era consacrato con amore. Fu in tal modo che dopo lunghe emigrazioni, egli giunse al castello di Svendborg, dove lo trovammo.

La vita di sua sorella, sebben più agitata della sua, fu più romanzesca. La donna eccellente, che l'aveva adottata, morì di febbre gialla appena arrivata alle Antille, e due anni dopo, il marito di lei fu totalmente rovinato d'ogni avere, giacchè gli inglesi catturarono le navi che trasportavano in Europa i prodotti delle sue piantagioni. Tutto quello ch'ei poté fare di meglio per la sorella di Bertel fu di procurarle i mezzi di ripatriare.

Ella diffidò ritoro nei luoghi dove sua madre era morta, e dove era stata divisa da suo fratello. Ma la non rivenne nessuno degli antichi amici di suo padre. Solo alcune persone compassionevoli lo diedero qualche soccorso, e le consigliarono a recarsi nel Jutland, dove era stato condotto suo fratello, nella speranza che quelli che avevano preso ad educare Bertel potrebbero sovvenire anche a lei. C'era però una difficoltà insuperabile. Ella non sapeva né il paese del Jutland ove suo fratello trovavasi, né la famiglia che l'aveva adottato. Di più la fanciulla non possedeva che alcuni tallerie per giungere nel Jutland lo conveniente attraverso un tratto immenso di paese.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

L'astuccio aveva sul coperchio la data 1176; è nel fondo e nei lati si scorgono alcuni caratteri, assai simili a quelli della pergamena, ma quasi distrutti dal tempo. Dunraven pose un dito nell'astuccio, e avvicinò alla lingua l'avanzo di polvere impalpabile, che ne trasse fuori. Questa non aveva però alcun sapore particolare, i suoi occhi si incontrarono in quelli ansiosi di Bertel.

Invanio cercammo di decifrare questa pergamena, mormordi il pittore.

Sì, invanio; e quand'anche riuscissimo a penetrare questi simboli, a che ci servirebbero? La contessa, e accanto collosguardo ad Amelia, ci ha già detto che ei solo poteva leggere la pergamena.

Ma non temete forse, luogotenente, osservò Bertel, che nella dolorosa agitazione, in cui dovette allora trovarsi, ella abbia potuto intendere male, dimenticare forse...?

Non lo credo. Egli ha detto che questa polvere misteriosa, presa colle istruzioni dettate nella pergamena, le farebbe endere tosto in una profonda letargia, tanto simile alla morte da ingannare chiunque. Questo stato, questa apparente sospensione della vita doveva durare quarantott' ore. Il conte raccomandò a sua moglie che in questo intervallo fosse trasportato il suo preteso ca-

La libertà intieramente necessaria per governare il popolo del Signore. » Questo dicevamo noi preti, quando vedemmo quel venerando vegliardo (sembranti ancora vederne) quel venerando vegliardo che leva gli occhi e mormorò alcuna parola che appena poterono comprendersi e disse così: « Sono cinque anni o miei figli, sono cinque anni che reggo la Chiesa, cinque anni che vivo in questa abitazione, dalla quale non posso uscire e mostrarmi al pubblico! Che avverrebbe mai se io uscissi? » E nel pronunciare questo tonerissime parole, una lagrima solcò le sue gote. Io la vidi questa lagrima. Ah! se io avessi avuto in mano un vaso d'oro ghiornito di diamanti mi sarei gettato ai suoi piedi per raccogliere riverente quella lagrima che scomparve tra le pieghe della bianca veste. Io quella lagrima l'avrei portata con me, vo l'avei presentata qui, avrei dato a tutti: « e vi prende ancor vaghezza di dispute? Non sarebbe tempo ormai di tacere? Non sarebbe tempo di operare?

Noi Prelati piangevamo; fu profondo silenzio per brevi istanti. Io dall'intimo del mio cuore esclamava: « Che è questo! » Quando il padre giace infarto, i figli fanno di tutto per sollevarlo, per procurar rimedio ai suoi mali. Guarda! non possono giovargli nulla, non stanno disputando intorno al suo letto, essi piangono, gemono, sospirano. Noi siamo figli di Leone XIII; egli è il nostro comune padre, si il nostro padre è inferno e manca di libertà; il padre piange e i figli ridono? Il padre sospira e i figli non gli ricordano sollievo? Il padre è oppresso da mortali angosce, e presso lui vi sarà chi si compiace di attirarlo?

Ah signori, riflettete, e dite se è ormai tempo di tacere, o se è giunta l'ora di operare.

Esame di coscienza

Fra i tanti discorsi e gli opuscoli che piovvero da ogni parte nei giorni che precedettero la lotta elettorale n'è uscita uno del deputato Ruggieri che merita qualche attenzione. Costui fa, per così dire, l'esame di coscienza del nuovo regno d'Italia, e per primo fa a sé stesso questa domanda:

La famiglia italiana si è migliorata, si è meglio educata ed istruita? Risponde colla cifra alla mano. Dopo enormi sacrifici (47 milioni) il numero degli analfabeti in molte province è cresciuto, in altre ben poco è scemato trovandosi perfino alcuni Comuni nei quali il numero degli analfabeti giungono all'88 per cento!

Se poi si considera l'estensione di questa istruzione tanto vantata il deputato Ruggieri trova che gli studenti universitari sono diminuiti di quasi due mila e che fra quelli che frequentano le prime scuole elementari solo una metà passa nelle seconde. A questo abbassamento del livello scientifico e letterario tengono dietro altro indagini del livello morale ed egli esclama:

Il popolo nostro è forse diventato più civile, più umano? I delitti sono forse diminuiti? L'insorgibile risposta della statistica governativa ci dice tutto il contrario. Le nascite illegittime sono in aumento di quasi 10.000, i suicidi da 800 sono saliti a 1200. Se poi consideriamo i delitti di sangue che nell'anno scorso salirono alla cifra spaventosa di 2900 noi potremo ricorrere con mano che invece di progredire da noi si scende la china della decadenza.

Ad onta delle chiacchieire di Stradella e delle frasi dei Minchetti a Legnano noi siamo male avvinti, e il Ruggieri nel suo breve opuscolo ci mostra che se dal lato morale non brilla certamente l'Italia, sotto l'aspetto economico le cose non esaminano tanto bene come altri ci cantano. E prima di tutto lo sbilancio di più di un miliardo fra gli importi e le esportazioni, l'interesse del debito pubblico cresciuto di circa cento milioni in pochi anni, e l'aumento delle imposte di oltre a due milioni in soli otto anni, ci rivolano le piaghe del nostro paese e ci fanno comprendere a quali estremi ci condurrà la Rivoluzione se l'Idio non ci salva da questi lupi rapaci.

Nel chiudere di questo suo scritto ai suoi elettori esse in queste parole significali:

« A noi coglionci rinunciare a questa nostra gioiellina e a questo accenntramento dicasterico che ci opprime e pensare, alla federazione la quale, come disse il Principe di Bismarck nel suo discorso del 12 giugno p. è l'avvenire al quale poco a poco si avvieranno tutti i popoli dell'Europa.

IL NUOVO "TRIUMVIRATO DI MONTECITORIO"

Gli onori del trionfo, dopo Coccapelli in Roma, si debbono ad Agostino Bertani in Milano.

Egli è il primo dei deputati italiani, colui che venne eletto dalla più importante fra le nostre città e raccolse un maggior numero di voti.

Dopo il Bertani vengono l'operario Maffi e Costa il deputato socialista.

Diciamo poche parole di tutti e tre questi signori, destinati forse ad essere i triumviri della futura Italia repubblicana:

AGOSTINO BERTANI. — È milanese; studiò nel collegio Catchi Taeggi, poi a Pavia, dove si segnalò nella medicina.

Fu redattore della *Gazzetta Medica* a Milano, ma nel 1848 si gettò alla politica, avversario dei moderati. Undici anni dopo, nel 1859 seguì Garibaldi, e nel suo corpo di truppe ebbe il grado di maggiore medico.

Nell'anno seguente cooperò alla spedizione di Marsala, fondando in Genova la *Cassa centrale dei soccorsi a Garibaldi*.

Il 7 settembre del 1860 entrò con Garibaldi in Napoli. Pochi giorni dopo era nominato suo segretario generale.

Eletto deputato non nasconde mai il suo amore alla repubblica.

ANTONIO MAFFI. — È operaio di Milano, candidato del *Secolo*, non molto conosciuto fuori del giornale che ne promosso la candidatura.

Pronunziò il 26 ottobre al teatro della Canobbiana un discorso-programma, nel quale promise d'essere indipendente, attento da ogni intrigo in Parlamento, dove propugnerà la causa dei diseredati, tornando operario a Milano come se ne va a Roma.

Città Adamo Smith e Carlo Cattaneo, Marco Aurelio e Giovanni di Medina ecc. Parlò moderato, esprimendo concetti generali e molto comuni.

Quando il dottor Decio Nulli lo presentò all'Assemblea, disse che era la prima volta che Milano manda un operaio alla Camera, ma questo succedeva spesso ai tempi dei Comuni italiani.

ANDREA COSTA. — Andrea Costa, sortito deputato di Ravenna è celebre per i suoi processi come internazionalista. Egli fu condannato alla pena dell'animozione ed è forse il primo degli amoniti che entrò in Parlamento.

Come Agostino Bertani, Andrea Costa, che è il rappresentante dell'internazionale in Italia, si portò candidato in parecchi Collegi, e in Monza istessa ottenne molti voti.

La Nazione di Firenze riceve da Roma le seguenti informazioni:

« Non posso dissimularvi che l'incidente avvenuto in seno al Comitato della Delegazione ungherese, e di cui il telegrafo ci dette notizie abbastanza diffuse, ha prodotto nelle nostre sfere ufficiali, e nei circoli più elevati l'impressione penosissima. La restituzione della visita per parte dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria alla Corte d'Italia era un argomento si difficile e delicato, da non consigliare ad insistervi nessuno che avesse a cuore il mantenimento di intimi relazioni fra i due governi e i due paesi. Con grandissima sorpresa adunque si è veduta adesso risorgere improvvisamente la questione; ritoccarla con mano che invece di progredire da noi si scende la china della decadenza.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Si sapeva a Vienna che l'ambasciatore italiano, conte di Robilant, sarebbe stato chiamato a Roma per ricevere delle istruzioni sul modo di usare una pressione sul governo Austro-ungarico, onde decidere l'imperatore a far la visita a Roma. L'interpellanza quindi alla Delegazione ungherese in assenza da Vienna del conte Robilant aveva il suo perché, ed il governo nel provocarla ha intrato a salvarsi da tali pressioni.

Il ministro Mancini è su tutto le furie per tale fatto; egli ha avuto parrocchio confesseo col detto ambasciatore, il quale dovrebbe portare delle lagnanze a Vienna.

Il Popolo Romano si duole a ragione della insalubrezza con cui l'Agenzia Stefani ha ristorito le dichiarazioni fatte nella seduta delle delegazioni ungheresi specialmente per ciò che riguarda i sentimenti espressi dal conte Andrassy.

« Nel abbiamo, esso scrive, sulla fede del dispaccio, tributato un ringraziamento al signor conte Andrassy perché il dispaccio della nostra Agenzia lasciava supporre che l'ex Gran Canceller, per approvando la dilazione del governo, si fosse mostrato, se non il solo, certo il più favorevole all'idea di restituire la visita in Roma.

« E' tutto l'opposto. Dal resoconto appare in modo chiaro che la Delegazione in massima non è favorevole, e che se il vescovo Schach si è mostrato il più riservato, trincerandosi sul fatto dell'essere *sui judice* la questione, il conte Andrassy si è rivelato il più contrario alla restituzione della visita in Roma, dichiarando netamente come la visita a Roma, in ogni modo, non potrebbe che produrre spiacevoli conseguenze.

Governo e Parlamento

Cose militari.

Il ministro della Guerra ha disposto che in caso di mobilitazione gli uomini appartenenti alle classi anziane di cavalleria in cougedo illimitato siano per le due prime classi inviati ai depositi dei rispettivi reggimenti, una delle rimanenti tre ai reggimenti del genio, e le altre due ai reggimenti di artiglieria da campagna. A far tempo dal primo gennaio prossimo ai reggimenti del genio sarà assegnata la classe del 1850 la quale continuerà a rimanervi assegnata fino al suo passaggio della milizia territoriale. In tal modo ogni triennio si farà ai reggimenti di detta arma l'assegnazione di una nuova classe, che dovrà sempre essere la meno anziana delle tre.

Notizie diverse

Si assicura che verranno annullate le elezioni di Belluno, Treviso ed Udine, non avendo votato, a causa dell'inondazione, tutte quante le sezioni di quei collegi.

I deputati impiegati raggiungono l'ottantina. Ora, siccome non possono oltrepassare la quarantina, il sorteggio sarà numeroso.

Il Ministero dell'interno è molto preoccupato per le dimostrazioni che potrebbero succedere nella seduta reale, quando verranno chiamati a prestare giuramento Coccapelli, Costa e Falleroni. Si vocerà, non so con quanto fondamento, che si pensi di offrire ai Coccapelli lire contumila perché rinunzi al mandato legislativo vada all'estero. Può essere che con costui il Ministro riesca a far qualche cosa, ma col Costa e col Falleroni sarà assai difficile.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, che già aveva preso comando dal Re Umberto, dopo gli ultimi incidenti ed in seguito ai colloqui che ha avuto col Ministro Mancini, ha dovuto ricevere nuovamente la prefata maestà, per ricevere ulteriori istruzioni. Ciò conferma pienamente quanto abbiamo detto ieri. (Vedi più sopra).

Massei dei Piccioli fu nominato direttore generale del fondo del culto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il codice di commercio e la relazione che lo accompagna.

Il morto, in Roma, il ministro plenipotenziario della Confederazione Svizzera, G. B. Piola, accreditato presso il gabinetto italiano, fin dal 1864.

La famiglia ricevette le condoglianze del Consiglio Federale, dell'on. Mancini, e del barone Keudel decano del corpo diplomatico.

Il Consiglio dei ministri, che ebbe luogo sabato si è occupato della nomina dell'ambasciatore a Parigi. Si crede che non sia stata presa alcuna deliberazione in proposito.

I ministri si occuparono anche della presidenza del Senato.

Circa la presidenza del Senato, il ministero sospese ogni decisione: non potendosi mandare Cialdini a Pietroburgo, perché Nigris avrebbe rifiutato di andare a Vienna se vorrebbe nominarlo presidente del Senato.

Depratis lo ha già fatto interrogare se accetterebbe, ed ora si attende la sua risposta.

A tutto settembre erano state appaltate 3600 esattorie con un ribasso vantaggioso allo Stato di un milione e 200 mila lire.

Si calcola che compiuto il rinnovamento degli appalti, le Stato avrà vantaggi di 4 milioni circa.

Avendo la Corte di Cassazione stabilito la massima che si debbano nelle Opere pubbliche separare i beni devoluti a scopo di beneficenza da quelli devoluti esclusivamente

al culto, Magliani ordinò che si faccia una rigorosa indagine sugli istituti di natura mista, per avocare allo Stato i beni destinati esclusivamente al culto. Povera volontà dei testatori!

Il ministero della guerra ha determinato che i forti della piazza forte di Roma abbiano la seguente rispettiva denominazione:

Monte Mario — Trionfale — Casal Brach — Bocca — Aurelia Antica — Bravetta — Portuense — Ostieuse Ardeatina — Appia Antica — Casilina — Prenestina — Tiburtina — Pietra Lata — Monte Antenne.

ITALIA

Ravenna — Il Ravennate parla di un tumulto accaduto il giorno dei Morti al Campionario. Si dice che ad un giovanotto fu ordinato di levare un pastore rosso da una tomba e questi lo levò: che dopo un agente vollesse strapparglielo di mano e che di qui nacque una baruffa non indifferente. Un deputato di P. S. ebbe delle bastonate sulla testa. Più tardi arrivarono delle altre guardie e carabinieri, e condussero in prigione vari giovinotti. Una compagnia di graticiatori, quando fu a mezza strada, tornò addietro.

Appena successo quel tafferuglio, fu un fuggi fuggi. Al Campionario si contava che fossero oltre tremila persone: molti che andavano, se ne tornarono addietro per la strada.

— **Telegrafano da Roma alla Perseveranza:**

Ieri per la commemorazione dei morti avvennero gravi disordini a Ravenna. Si fecero dei discorsi sovversivi; intervenuta la forza; una guardia rimase ferita ed un deputato fu percosso. Molti arresti.

— **Al Risorgimento di Torino telegrafano:**

A Ravenna ieri al cimitero si sono pronunciati discorsi sovversivi. Intervennero le guardie e ne uccise un tumulto. Si è sequestrata un'insorga rossa. Una guardia fu ferita, un deputato percosso.

Si fecero molti arresti. L'impressione prodotta da ciò è grande.

— **Nella Gazzetta del Popolo si legge:** Giungono gravi notizie da Ravenna. Ieri al cimitero di quella città successero gravi disordini. Una folla minacciosa si portò alle tombe di alcuni patrioti per far una manifestazione antimonarchica. Evidentemente discorsi sovversivi, intervenne la pubblica forza. Una guardia di P. S. fu ferita; un deputato percosso. Si praticarono molti arresti.

Porto Maurizio — È colla più viva compiacenza che registriamo il seguente fatto.

Domenica scorsa in Porto Maurizio due giovinetti con altri due ragazzetti gironzavano nei dintorni di Catamagna, con una gabbia e relativo pettrosso di richiamo per achicciaparre altri ai panchi. L'uno dei ragazzetti visto un fico si arrampicò su, ma sperazzatosi il ramo su cui imprudentemente era avventurato, cadde giù a piombo entro uno di quei pozzi senza parapetto, come si vedono nelle nostre campagne. I compagni spaventati fuggirono, chiamando al soccorso, ma l'uno di essi affacciatosi al pozzo, il quale era assai profondo, visto l'infelice che in quel punto era venuto alla superficie dell'acqua, seguendo il subitaneo impulso del suo cuor generoso, sprezzando la propria vita, si lanciò per salvarlo. E vi riuscì. Afferrato tosto, dibattendosi con lui, che nel parossismo dello spavento era abbracciava convulso lo tempo con una mano, mentre coll'altra trovato un cavò nella muratura del pozzo, ne fece il suo appoggio. Accorse gente, e fu in tempo, che se avesse tardato, quel generoso estenuato di forze, sarebbe perito anche lui miseramente.

Il nostro bravo giovinetto ha tredici anni e si chiama Eurico Muratorio. Noi lo raccomandiamo caldamente al Governo, perché gli dia quella ricompensa che ha ben meritata col suo coraggio e la sua abnegazione.

ESTERO

Francia

Il Gaulois assicura che in Parigi vi sono oltre a due mila nichilisti, espulsi o fuggiti dalla loro patria, i quali aiutano gli anarchici francesi. Ne domanda l'espulsione.

— **Il Temps** dà un lungissimo elenco delle società e federazioni rivoluzionarie e anarchiche, che esistono in Francia. Si è trovato un manifesto che così suona:

« Non si arriverà all'emancipazione del proletariato se non quando il potere sarà stato abolito — quando le distinzioni sociali saranno state livellate — quando l'

terra, gli strumenti di lavoro, i prodotti e tutto lo ricchezza saranno messo a disposizione di tutti i lavoratori, — quando l'organizzazione borghese sarà stata costituita dalla libera federazione degli individui e dai gruppi produttivi senza altro fine che le convenienze, le difficoltà naturali la guida che ciascuno trovi lavoro come lo suo fine e i suoi gusti.

« Non bisogna solo dichiarare platonicamente che la rivoluzione è il solo rimedio ai nostri mali.

« Bisogna agire.

« Bisogna preparare gli spiriti e i fatti alla rivoluzione.

« Se il suffragio universale ci ripugna sostituiamolo ad esso l'arma rivoluzionaria che convince.

« Organizziamo lo sciopero dei coscritti contro gli eserciti permanenti.

« Siccome l'imposta fa la forza del governo dei borghesi, organizziamo lo sciopero dei contribuenti.

« Se volete essere salvi, salvatevi. La sorte non si delega. Il voto è un'abdicazione. Non votate! Organizzatevi.

« Non votate! Agite!

— Un altro manifesto dei gruppi anarchici di Parigi agli autori dei fatti di Montecatini dice:

« Noi vogliamo la rivoluzione; per preparare l'esercito rivoluzionario il miglior modo è di moltiplicare i momenti di rivolta sotto gli occhi di chi muore di fame, e di colpire i nemici ed i carnefici degli operai, quando e come si può. »

— Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi: La notte scorsa, in tre circondari, vennero affissi dei proclami incendiari. Fu arrestato un individuo che li affiggeva.

Il Governo è deciso di espellere qualsiasi rifugiato colpevole di qualunque atto anarchico. Il principe Karpotkine sarà internato.

— A Parigi venne alla luce un nuovo giornale intitolato: *Le Républicain Catholique*. Sembra che voglia essere l'ispiratore e lo scrittore principale Jules Simon.

La conversione di quest'uomo al cattolicesimo sarebbe un'ottima cosa. Ma il titolo del giornale fa sospettare che si tratti piuttosto d'un artificio politico, ossia di un tentativo per indurre i cattolici a consolidare col loro concorso un regime, il quale oggi minaccia di cadere, schiacciato dal peso della propria imbecillità e dei propri delitti.

Inghilterra

L'Università cattolica irlandese ha subito una trasformazione radicale, e da istituto retto da tutti i vescovi, è passata sotto la direzione del solo card. Mac-Cabe, arcivescovo di Dublino. Perciò sono cessate le questioni che si facevano in tutte le chiese d'Irlanda per mantenere la Università, e che predevano 250 mila franchi all'anno.

L'Università era stata fondata nel 1854 ed aveva ricevuto le approvazioni della Santa Sede e dell'Episcopato. Primo Rettore fu il convertito Newmann, oratoriano, ora Cardinale di S. Romana Chiesa. Molti furono i frutti raccolti, e assai ragionevoli le competenze dei cattolici d'Irlanda e di fuori per un'opera destinata all'alta educazione delle gioventù. Ma, fin da principio pallidì il senso di una discordia. Alcuni volevano che l'insegnamento nella Università stesse nel campo assunto speculativo, ed astratto in qualche modo dalla situazione politica; altri invece trovavano questo sistema quasi contro natura, e richiedevano che l'Università d'Irlanda fosse irlandese e quindi cattolica in religione; ma nella storia, nella lingua, nelle arti non cosmopolita, ma quale si richiedeva dai bisogni della nazione. Tale dissenso non era solo tra i cattolici, ma anche tra i Vescovi: alcuni dei quali avevano persino rifiutato appoggio e sostegno alla Università, fintanto che non fosse in tutto irlandese.

Per sciogliere la grave questione si trovò miglior misura fare dell'Università un Istituto Diocesano, e così fu fatto, mettendola sotto la dipendenza dell'Arcivescovo di Dublino. Il *Tablet* di Londra deplora questa misura, e teme che non possano venire altre spiacevoli conseguenze.

Persia

La missione cattolica di Ourmiah in Persia lamenta la morte del suo capo Monsignor Agostino Cluse, Arcivescovo di Eraclea e delegato apostolico in Persia. Egli morì il 12 agosto in età di 72 anni e dopo 42 anni di apostolato. I funerali fatti gli furono sentinati.

V'intervenne l'autorità di campo del governatore generale dell'Aderbayan e tutte le autorità parrocchie locali. Apparteneva alla Congregazione della Missione, la quale da quarant'anni a Ourmiah nel Kurdistan ha una casa, che provvede spiritualmente a settanta villaggi, ed ha una scuola, alcuni allievi della quale salirono a cariche importanti in Persia, e fra gli altri Nazar Aga è ambasciatore a Parigi. Avevano ai lazzaristi sono il Figlio della Carità, con una scuola esterna ed un orfanotrofio femminile. Lo Scia amava molto monsignor Cluse, e, non è gran tempo, gli aveva inviato un anello in brillanti. Mons. Cluse arricchì la sua Missione di una stamporia, che nell'anno 1877 ha pubblicato varie opere ad uso dei cattolici in Persia.

America

Come prova dello zelo e della generosità, dei cattolici di New-York basti dire che in meno di sei anni riuscirono a pagare il debito di 120,000 dollari (800,000 franchi) fatto per la costruzione d'una chiesa dedicata a S. Giuseppe.

Questa chiesa venne inaugurata da pochi giorni con grande concorso di pietosi fedeli.

DIARIO SACRO

Martedì 7 novembre
s. Prosdicimo v.

Effemeridi storiche del Friuli

7 novembre 1874 — Il patriarca Raimondo della Torre tiene in Udine il generale parlamento del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Can. Pasquale Della Stina l. 5 — Antonio Fabris l. 5 — Parrocchia di Pradamano lire 10 — Parrocchia di Pozzuolo l. 30.16 — Mons. Filippo Elli Pro-Vicario Generale l. 10 — Fantoni D. Francesco l. 3 — Nicolotti D. Giovanni l. 1 — Questua in Chiesa a S. Cristoforo l. 2 — D. Pietro Vidoni l. 5.50 — Parr. di S. Daniele (II offerta) l. 3.50 — Co-ssa Serafina della Torre Valsassina l. 10.

Liste precedenti l. 202.53
Totale > 287.39



Ci giunge da Cividale il doloroso annuncio della morte del Rmo Monsignore

JACOPO nob. NUSSI

canonico di quella Insigne Collegiata, avvenuta ieri, 5, all'ora 1,25 p.

La mattina celebrò la S. Messa in Duomo, amministrò i Ss. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia ad alcune persone e ritornò a casa. Mentre poco di poi ne usciva per recarsi al coro, sul portone di casa fu colto da un assalto epilettico. Emise un forte gemito e cadde stramazzando dala testa sul ciottolato.

Accorsero parrocchia persone in suo aiuto e trasportato in casa fu con sommo affetto assistito. Una conseguente emorragia di sangue al cervello con paralisi gli fecero perdere interamente i sensi e in tale stato perdurò finché rese la bell'anima a Dio. Aveva compiuti nell'agosto u. s. i 58 anni d'età.

E' generale il dolore per la perdita di così cara e benemerita persona, le di cui moltissime buone opere spirituali e temporali lo avranno assicurata l'eterna mercade nella patria celeste.

Domenica mattina avrà luogo la funebre funzione nell'Insigne Collegiata clividatese alla quale prima oratoriamente il comunito defunto aveva appartenuto per molti anni e nel luglio 1877 vi era stato incorporeo effettivamente.

Preghiamo l'eterna pace all'anima del l'amatissimo fratello.

I guasti di Ronchis. Da un rifugio fatto dagli ingegneri governativi rispetto che dei 200 fabbricati del villaggio di Ronchis 12 sono gli illesi, 18 gli attornati, 170 danneggiati. Chi visita quel paese lo vede assolutamente devastato.

Consiglio di lava. Seduta dei giorni 3 e 4 novembre 1882:

Distretto di S. Daniele

Abili ed arruolati in 1 ^a categ. N.	82
Abili ed arruolati in 2 ^a categ. N.	30
Abili ed arruolati in 3 ^a categ.	> 72
Bisogni	> 32
Rimandati alla ventura lova	> 89
Dilazionati	> 11
In osservazione all'Ospitale	> 6
Esclusi per l'art. 3 della Legge	> —
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	> —
Renienti	> 19
Gancellati	> 1

Totale degli iscritti N. 342

Furto. La notte del 27 p. p. ottobre ignoti ladri penetrati mediante rottura del muro nell'esercizio di L. P. di Grimacco, involarono cose comestibili pel valore di l. 140.

Arresto. Nel 2 corr. in Gemona i reali Carabinieri arrestarono M. G. da Cesolans (Cavasso Carnico) nell'atto in cui tentava di vendere due pezzi di formaggio che gli erano state affidate per la consegna ad altra persona.

Repressione del contrabbando. La Corte di Cassazione di Roma ha con sua sentenza stabilita una massima importanzissima interessante in alto grado il corpo delle guardie doganali incaricate della repressione del contrabbando.

Secondo dunque la glurisprudenza sancta della detta Corte, la guardia doganale, la quale spari la propria arma contro contrabbandieri datisi alla fuga alla vista della forza, non si rende solo cieco per di semplice abuso di armi, ma commette un reato comune di competenza ordinaria.

Vittima di un elefante. A Rouen un elefante del domatore Bidol, durante una rappresentazione, vide passargli vicino una donna di 50 anni che vendeva panetti nel Circo. Egli l'afferrò colla sua tromba, la strinse violentemente e la gettò a terra smoniva. Spirò poco dopo.

Il cholera e i pomodori. Il *The Australian Medical Journal* pubblica nell'ultimo suo numero un curioso studio sull'impiego dei pomodori (tomatice), in terapeutica, specialmente come preservativo da malattie epidemiche, tra cui il cholera.

L'influenza protettiva dei pomodori sulle malattie parassitarie degli altri vegetali, è un fatto ormai ammesso da molti ortolani. Mettendo, ad esempio, nei pomodori col loro fusto, nei granati, essi preserveranno il grano dalla ruggine, dalla carie, dal carbonio. Quest'azione dei pomodori contro gli organismi infestanti sembra dovuta alla presenza dello zolfo in quel frutto.

Ora l'effetto ch'essa ottiene sui vegetali ha fatto pensare a parecchi medici, che forse il pomodoro avrebbe pure un'azione sulle malattie epidemiche dell'uomo. Il pomodoro, essi dicono, per le sue proprietà germicide dev'essere efficace contro la dissenteria d'estate, contro il cholera asiatico, il cholera inglese, la poste, la febbre intermittente, la febbre tifoidea, ecc.

Sarebbe una vera fortuna che queste semplici ipotesi diventassero una realtà, il ch'è non è improbabile, giacchè la natura deve certamente avere un rimedio per ogni male.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Lettere di S. Teresa. tradotte e disposte secondo l'ordine cronologico con illustrazioni e note per un Padre della C. O. G.

E' uscito in Modena dalla Tip. Pontificia dell'Immacolata Concezione il 2^o ed ultimo Volume dell'Epistolario di S. Teresa. Ai pregi, ch'esso ha comuni col primo, di cui già facemmo parola, se ne aggiungono alcuni propri di questo, vale a dire, la pubblicazione di scritti inediti, e l'ornamento del ritratto della Santa scrittrice, eseguito in cromolitografia. Con che riscono anche più care e raccomandate siffatte lettere, nelle quali si trovano comprendute e raccolte le doctrine tutte della Serafina del Carmelo, sparse nelle altre opere di Lei.

Ma una singolarissima dote fra tutti gli

Epistolari adorna quello della Vergine d'Avila. Fra gli slanci più infuocati dell'orazione, Ella si occupò d'incenerire i facendo a bono de' suoi parenti, do' suoi benevoli, e a vantaggio specialmente della sua Riforma carmelitana: fu in relazione coi più gran Santi del suo tempo: doveva trattare alla dimetta, con ogni classe di persone, e perciò l'Epistolario di Lei somministra una lettura profusa come alle anime, che tendono alla più alta perfezione, così a quei molti che sono costretti a vivere fra i negozi del mondo, fra le contraddizioni degli avversari. Il volume di presso a mille pagine in bella carta e bellissimi tipi, corredata di un copioso indice, contiene 222 lettere dall'anno 1677 all'anno 1682, di cui alcune inedite, oltre una Memoria pure inedita della Madre Maria di S. Giuseppe intorno al P. Graziano; e vendesi ital. Lire 9. — Prezzo di tutto l'Epistolario L. 17. — E' sotto stampa il sottimo ed ultimo volume di questa nuova Collezione degli Scritti della Santa ora per la prima volta fatti integralmente italiani col prosidio dei manoscritti e corredati di illustrazioni e di note: prezzo dei sei volumi pubblicati, Lire 46.

TELEGRAMMI

Madrid 4 — Un dispaccio del consolato spagnuolo di Alessandria dice che il cholera è scoppiato alla Mecca.

Parigi 4 — Gli inviati Malgasct mandano che la Francia riconosca la sovranità della Regina su tutto il Madagascar. La Francia si oppose.

Grosy ricevette Rende che gli presentò le sue credenziali.

Parigi 5 — Le modificazioni ministeriali a Tunisi equivalgono ad una proclamazione ufficiale del dominio francese ciò. Perchè l'abolizione dei ministeri della guerra e marina indica che le attribuzioni di quelli sono cedute alla autorità francese.

ULTIME NOTIZIE
L'altro ieri dopo il meriggio ebbe luogo al palazzo dell'Eliseo a Parigi il solenne ricevimento di S. Ecc. il nunzio apostolico, Mons. Siciliaco di Rende, il quale ha consegnato al presidente della Repubblica le lettere che lo accreditano presso il governo francese.

Il 24^o reggimento con bandiera e musica era schierato nella corte d'onore. L'introduttore degli ambasciatori, Mollard, si recò all'albergo di Bristol in treno di gala, per condurre al palazzo S. Eccellenza e i personaggi che dovevano prender parte alla cerimonia.

Il corteo, composto di due carrozze di gala, era escortato da due squadroni di cacciatori.

Introdotto appresso del presidente della Repubblica, Sua Eccellenza pronunciò, dopo le presentazioni d'uso, un discorso che speriamo di poter riferire in un prossimo numero.

Il nunzio ha espresso la sua soddisfazione di essere incaricato dell'alta missione di rappresentare la S. Sede presso il governo francese.

Il presidente della Repubblica rispose che era felice di potergli affermare che la religione e la Chiesa saranno rispettate dal governo francese, il quale, se queste dichiarazioni sono sincere, dovrà per fermare cambiare del tutto la sua attitudine per giustificare.

Il Nunzio, col suo nobile seguito, venne quindi ricordato con lo stesso ceremoniale all'Hotel Bristol.

Alle 3 la cerimonia era finita. Malgrado una pioggia insistente, una folla considerabile stazionava davanti l'Eliseo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1882

VENEZIA	31	—	80	—	20	—	67	—	47
BARI	77	—	68	—	90	—	83	—	63
FIRENZE	21	—	8	—	86	—	82	—	80
MILANO	61	—	46	—	35	—	75	—	72
NAPOLI	38	—	49	—	71	—	84	—	17
PALERMO	4	—	40	—	83	—	85	—	30
ROMA	18	—	60	—	82	—	68	—	1
TORINO	29	—	51	—	48	—	15	—	41

Carlo Moro gerente responsabile.

STRENE POPOLARI per 1883 in poesie furlane di A. B. di S. Denel. — È uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di Cent. 20.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venerdì 4 novembre
Rendita 5.00 god.
1 luglio da L. 89,30 a L. 89,95
Rend. 5.00 god.
1 gennaio da L. 57,63 a L. 57,78
Pozzi da venti
lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,26
Banconote austriache da 213,25 a 213,50
Viorini austri.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75
Franchigia 4 novembre
Rendita francese 3.00 — 89,52
" " 6.00 — 119,92
" " italiana 6.00 — 89,
Zambio su Londra a vista 25,23 —
sull'Italia 11,8
Consolidati Inglesi 102,316

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 8.27 ant. accel.
FIRENZE org. L.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. diretto
da ore 9.55 ant. om.
VENEZIA ore 5.58 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 8.31 ant. misto
ore 4.58 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
da ore 4.15 pom. id.
PONTEVEDRA ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto
PARTENZE
per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto
ore 5.10 ant. om.
per ore 9.55 ant. accel.
VENEZIA ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto
ore 6. ant. om.
per ore 7.47 ant. diretto
PONTEVEDRA ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo saponcino preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico capace di rigassare anche la granulazione semplice, dolori, crampi, flogosi, abbaglianti; actua gli umori dolci o viscidi. Umidifica subito ad acqua pura, prevenendo e riacalzando in viso a tutti quegli che per la molta applicazione l'hanno indolenzito.

Si usa dagliandosi alla sua prima di corrugarsi, al mattino all'alzarsi e due o tre volte il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACCONE L. 1.
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'acquisto di cont. 60 ci spedisce un pacco postale.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella retinotetralgia. Una sola sfiorata, ai più duri, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori rumorosi che accappono il sonno, in qualsiasi parte del corpo. Lo applichi a mani pulite, lo piglia croniche, i carbuncoli, cancrene, blenorragie, ed usandone su foglie di latuga fresca fino alla completa guarigione, emulghendolo matina e sera.

Ogni flaconcino L. 1.
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'acquisto di 60 cent. si spedisce un pacco postale.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

dal Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Salvi di Chinina in generale. Essi sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevato dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Sennola, Biondi, Pollicchio, Testrone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese, ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarire dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 20 pillole L. 2,50, da 16 L. 1,50 — spedizione in provincia coll' aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la soia Italia si sono venduti fra grandi e piccoli numeri, 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, ugualmente alla somma di L. 10400, ed ha guarito numero 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiano consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati, valigiammo 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe media non potrà più impensierirsi per la temuta insorgenza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche una vera e preziosa succodente. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, preoccupante dei condottori, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Danta vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarigono completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei cosi detti Paracatelli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riscono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi, veniti si spedisce franco di porto la ditta scatola in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C. Via della Sala, 10, angolo Via S. Paolo — Roma.

Vendono in Udine nella Farmacia COMESSATTI e COMELLI.

Un buon Fernet

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla

Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può garreggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) L. 3 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali rivolgendosi all'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Si regalano 1000 lire

a chi provverà esistere una fibra per espotti e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un calore intollerabile, non brucia i capelli né incolla la pelle: ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo in Francia, Inghilterra, Francia, ecc.

Costa 10 lire la scatola grande, 5 lire la scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi, veniti si spedisce franco di porto la ditta scatola in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C. Via della Sala, 10, angolo Via S. Paolo — Roma.

Vendono in Udine presso la drogheria Fr. Minialini in fondo Mercato Vecchio.

Fr. Minialini perniciare del Teatro in Via Oberdan, 6 — Rovigo, Fulvio Scimelli — Padova A. Belotti V. B. Lorenzini — Venezia Luigi Bergamo profumiere Venezia 1702, Longare, Campi S. Bartolomeo — Padova Polite Antica Barbola, Della Contessa, 2 — L. B. Antonio Cesario, Farmacia, Via Salute — Adria Leonida Pintorini, Via Bindi — Parma Giuseppe Lodovico Ranalli — Vicenza Emanuele Falanga, Farmacia, Via del Duomo 8 — G. Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Aude — Milano Pietro Gianni 2, Via S. Margherita — Cremona Rinaldo Luigi, Via Umberto 9 — Bergamo Pietro Vacchelli, Contrada di Prato 18 — Brera Telesio Giuseppe, Corso del Vittorio Emanuele — Verona S. Galli Francesco, Via Nuova, Capitello Imperiale, Via Begna, Ponte Navi — Montebelluna R. Scialitti, Farmacia, Via Vittorio Emanuele, Francesco e della Chiesa — Carpignano Sesia — Lucano G. Licchesi e Comp. Via S. Giovanni — Pavia Giacomo Lanza Lungo, L'arco Segre 4 — Lucca V. Borrelli 19, Via S. Francesco — Modena V. Sestini — Ferrara Felice Rapallo 19 — Ferrara Felice Rapallo 2, Via Espinelli — Bassano V. Montanari — Treviso G. Melegi, Via Giacomo 19 — Asolo Benito Berlani, Piazza Roma, Cesare Grimaldi — Vicenza Prospere Polimatti, Vicenza Montanari — Chiari Camillo Sciliceti, Via delle Lingue 2 — San Severo Lito. — Poggio Recanati Sabatini, Via Corpus 102 — Ancona G. Tiberio — Taranto, Via S. Francesco, Interno Pedi, profumiere, Padova Amica 24 — Leon Franco Bissanti, Corso Vittorio Emanuele — Roma — Quadrilatero Rossetti 14 Corso, Via Margherita 19 Via Quattro Novembre — Torino G. Natale 16, Via Barbera — Aquila Carmelo e Lamberti, Via Vittorio Emanuele 30 — Osimo Massimo Achilli 109 Corso — Pasquale Pucci Profumieri Farinella — Cagliari G. Sili — Pavia De Pauli Ravennato al Nell 26 — Ravenna Andrea Orsi 184 Via Mazzini.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesso bambino che, giunto sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0,60 — gesso con Gesù e S. Giovanni al posto del crocifisso, cent. 28p.21 L. 0,60 — Tra angeli volanti, cent. 28p.21 L. 0,60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28p.21 L. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 28p.21 L. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 L. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 L. 1,65 — Una visione al cimitero, cent. 45p.21 L. 1,65 — SS. Crocifisso, cent. 75p.55 L. 5,00 — SS. Crocifisso, cent. 55 L. 5,00 — S.S. Laoco XIX, cent. 31,12p.25 L. 0,60 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 45p.31 L. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31 L. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31 L. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 45p.34 L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 45p.31 L. 1,65 — Mater Domini, cent. 30p.27 L. 1,35 — Ecce Homo, cent. 30p.27 L. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 45p.34 L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 45p.34 L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 L. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27 L. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 30p.27 L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p.37 L. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziosi oleografie, cent. 27p.36 L. 1,35 l'unica — Gesù che distingueva le S. Comunioni, cent. 25p.16 L. 0,20 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormiente, cent. 25p.16 L. 0,20 — La nascita di G. C., cent. 25p.16 L. 0,20 — Deposito presso la Libreria del Pub. nat.

Tutti i Modelli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 Novembre 1882	ore 9 p.m.	ore 9 p.m.
Barometro (ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare)	758,4	758,5
Umidità relativa	79	79
Stato del Cielo	coperto	coperto
Aqua cadente	calma	calma
Vento (velocità chilometri)	0	0
Termometro contagiato	11,3	12,8
Temperatura massima	14,7	Temperatura minima
minima	9,0	all'aperto
		7,8

Il più grande antiperpetico e deparativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettore di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualindante Bayastro, lavorante, ora abitante in Genova, Via S. Barnabò, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stato guarito dalla Cromotricosina dall'erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina, dalla quale era stato guarito dalla erpete cronica, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dunque d'indistinto, con molte testimonianze, il Notaio Viotti, che aveva fatto a Genova una erpete pruriginosa, ribelle ad ogni cura, e che datava da 20 a più anni, e che era stata guarita dalla Cromotricosina